

**Panama
Una giornata di violenti scontri**

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DI PANAMA. È cominciata nel tardo pomeriggio, con le ultime luci del giorno. Ed a tarda notte ancora continuava il centro commerciale di Città di Panama un tempo orgogliosa vetrina degli splendori del «Centro finanziario internazionale» è da ieri teatro della rabbia della violenza in cui va consumandosi il suo repentino e ruspoculo Piccole manifestazioni che si scompongono e ricompongono in tutte le strade laterali di via España rapi di e violentissimi interventi dei «dobberman» come si chiamano i reparti specializzati della «celere» panamense Ovunque gas lacrimogeni cannoni ad acqua fughe grida, spari minacciosi verso l'alto ed anche ad altezza d'uomo Numerosi i feriti

La polizia è intervenuta ovunque si concentravano più di cinque o sei persone, spesso colpendo semplici passanti il governo appare deciso a mantenere come si dice, ordine e non lasciare che il caos e la violenza sociale si sovrappongano al caos economico Ma i risultati poi sembrano rivelarsi opposti a quelli desiderati Le banche continuano a restare chiuse per mancanza di fondi per pagare i lavoratori non possono ritirare i propri soldi, assenti e carte di credito hanno perso qualunque valore legale. Molti panamensi hanno visto i risparmi di tutta una vita bruciati in un attimo nel fuoco di una crisi le cui dimensioni quasi non aveva previsto Il massiccio intervento poliziesco potrebbe essere ora, la miccia di una esplosione sociale generalizzata

«Caro de piña faccia d'annata ha le ore contate», vanno ripetendo i dirigenti della «Cruzada civilista». E martedì, per la prima volta dal 26 febbraio, giorno della caduta di Delvalle hanno cercato di riprendere il controllo della piazza. E ci sono infatti riusciti, almeno nel centro commerciale Ma, a conti fatti, nonostante la violenza e la spettacolarità degli incidenti, alla riterata «guerriglia» di ieri e di martedì non hanno finora partecipato più di 1500 2000 persone. Il grosso del fenomeno appare ancora attento e prudente, spaventato da eventi che stenta a comprendere, ed incapace di prendere posizione tra una difesa della sovranità che sembra comportare la rinuncia ad ogni democrazia e a difesa della democrazia condotta in nome del potere imperiale. Sul piano diplomatico, intanto, lo scontro sembra precipitare lungo la china di una progressiva ed inesorabile radicalizzazione. Il ministro degli Esteri Jorge Abadía ha denunciato le manovre militari denominate «guerriglia totale» in corso da lunedì nella zona del canale - manovre definite di routine dal comando sud - come il preludio di una invasione Usa ed ha ipotizzato la possibilità di una rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi il che con tutta evidenza significherebbe una applicazione immediata della richiesta di espulsione del comando sud del territorio panamense. In una parola Panama potrebbe rispondere alla politica di strangolamento economico della Usa tagliando a sua volta i servizi essenziali - acqua, gas, gasolio - alle installazioni militari americane

**Nella riunione del governo Shamir impedisce una votazione
Mille ufficiali della riserva chiedono negoziati di pace**

Israele non decide sul piano Usa

Il primo ministro israeliano Shamir è riuscito a bloccare la votazione, in seno al governo, sul piano Shultz e andrà dunque negli Stati Uniti senza una risposta ufficiale alle proposte Usa, e deciso anzi a chiedere «emendamenti». Ogni ipotesi di avvio negoziale slitta quantomeno a dopo le elezioni in Israele. E intanto nei territori si collauda una nuova arma di repressione il canone spara-sassi

GIANCARLO LANNETTI

Quello che si è unito ieri in Israele era il «gabinetto ristretto», composto da dieci ministri divisi esattamente a metà, cinque laburisti e cinque del Likud. Una situazione apparentemente di parità che sembrava dovesse essere aggirata per la sortita di uno dei collaboratori di Shamir, il vice premier (del Likud) David Levy, il quale si era detto d'accordo con i laburisti per arrivare ad una votazione ritenendo preferibile andare a Washington con una decisione anche se negativa «Tanto - aveva detto - Shamir non riuscirà a convincere Shultz a modificare il suo piano». Ma quando, poco dopo l'inizio della riunione, Peres ha chiesto che si mettesse il piano Shultz al voto, Levy ha fatto marcia indietro, e la cosa è finita cinque a cinque, cioè con nessuna decisione. Una nuova riunione, questa volta del governo al completo si terrà domenica mattina poche ore prima della partenza di Shamir, ma sarà una riunione puramente formale.

Tutto dunque slitterà, secondo ogni probabilità, a dopo le eventuali elezioni anticipate, da tenere fra maggio e agosto e sulle quali si deciderà dopo il ritorno del primo ministro dagli Usa. I segnali che vengono da Washington confermano infatti che la posizione di Shultz sulle sue proposte resta per ora quella di «prendere o lasciare», ed anche un incontro con un inviato di Shamir, l'ex-ministro Avi

she Arens non ha mosso ieri il segretario di Stato dalla sua determinazione.

In Israele tuttavia si sono levate nuove voci a favore di una trattativa sulla base del principio «i territori in cambio della pace». Un appello in tal senso è stato rivolto al primo ministro da un migliaio di ufficiali della riserva, fra cui un centinaio di generali e colonnelli. È una iniziativa particolarmente imbarazzante per il premier, ed anche per il ministro della Difesa laburista Rabin, perché viene proprio mentre si discute l'opportunità di sostituire una parte dei reparti effettivi impiegati in Cisgiordania e a Gaza appunto con reparti di riservisti. Ma ci vuole ben altro per smuovere posizioni di dura intransigenza come quella di Shamir.

E intanto i militari stanno mettendo a punto una nuova arma di repressione da impiegare nei territori occupati: si tratta di un cannone che spara raffiche di sassi. Sarebbe stato collaudato ieri nel campo profughi di Faraa in Cisgiordania: tre palestinesi fra i 13 e i 27 anni sono stati feriti alle gambe, mentre altri tre sono rimasti feriti per l'uso di proiettili di gomma. Ma anche i palestinesi affinanò i loro metodi di lotta: l'ultima trovata è quella di ingegnere in quantità colli di bottiglia e vetri spezzati per le strade, fissandoli con massi tenaci in modo da ostacolare l'avanzata dei militari. «Haaretz» sarebbero in effetti rimasti feriti ai piedi



A Ramallah un ragazzo palestinese rilancia una granata lacrimogena contro i soldati

le striscia di Gaza. A Hahoul, presso Hebron, è stato incendiato un autobus israeliano.

Cresce anche lo stato di tensione fra i palestinesi e i coloni delle organizzazioni israeliane ultras. La scorsa notte, i coloni dell'insediamento di Ariel hanno compiuto una «spedizione punitiva» nel vicino villaggio arabo di Khares.

**Nella Cisgiordania e a Gaza manifestazioni e scioperi
I soldati adesso collaudano il «cannone spara-sassi»**

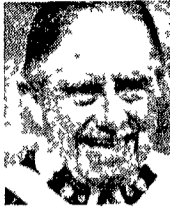


Le critiche del gruppo comunista

Le critiche del gruppo comunista

Le critiche del gruppo comunista

Per l'8 Marzo cariche e arresti a Santiago



Con un fitto lancio di gas lacrimogeni cariche e arresti si sono concluse i giorni a Santiago le manifestazioni anti-Pinochet (nella foto) indette per l'8 Marzo dalle donne cilene. Gli incidenti più gravi si sono verificati nei pressi del palazzo presidenziale dove i «carabinieri» sono intervenuti in forza tentando di disperdere le manifestanti. Almeno duecento donne sono state arrestate e cinque sono rimaste ferite, secondo un comunicato diffuso da una delegazione di parlamentari italiane che martedì scorso sono state testimoni degli incidenti. «Cio che abbiamo visto», scrivono Laura Fincato del Psi, Pia Garavaglia della Dc, Anna Maria Pedrazzi del Pci e Ada Becchi della Sinistra indipendente - giustifica la più dura condanna di un regime che reprime ogni tipo di manifestazione, anche la più pacifica, per paura.

**Guerra del Golfo
Altri missili su Teheran e Baghdad**

Prosegue senza interruzione la sanguinosa guerra delle città. Ieri gli iranesi hanno annunciato di aver lanciato un nuovo missile su Baghdad e l'Irak ha immediatamente risposto all'attacco colpendo Teheran.

Secondo fonti ufficiali a Baghdad sarebbero finora cinquantotto gli ordigni sganciati contro il nemico 46 avrebbero colpito Teheran, tre la «città santa» di Qom e due Istan.

«Unilaterale» per i contras l'incontro con Ortega



Come annunciato i contras non si sono presentati all'incontro con il governo sandinista programmato per ieri a Sapoa, in Nicaragua. Sarebbe stato il primo confronto diretto, ad alto livello, in territorio nicaraguense, tra le due delegazioni. Da Miami uno dei leader dei ribelli, Calero (nella foto) ha fornito il motivo ufficiale della rinuncia: «Unilateralità dell'iniziativa sandinista e la necessità di far precedere l'incontro da una discussione preliminare sull'ordine del giorno».

È morto l'ex cancelliere Kiesinger

L'ex cancelliere tedesco Kurt Georg Kiesinger è morto ieri a Tubinga all'età di 83 anni. L'uomo politico cristiano-democratico tedesco che nel 1969 cedette la cancelleria al socialdemocratico Willy Brandt era ricoverato dalla fine dell'anno scorso nella clinica universitaria di Tubinga dove era stato sottoposto a un difficile intervento chirurgico all'intestino. Kiesinger fu il cancelliere della grande coalizione tra i unioni dei partiti cristiani Cdu-Csu e il partito socialdemocratico Spd che assicurò il governo nella Repubblica federale di Germania dal 1966 al 1969, dopo la lunga cancelleria di Konrad Adenauer e quella brevissima di Ludwig Erhard e prima dei 13 anni della coalizione di governo tra la Spd e il partito liberale Fdp. L'ultima apparizione pubblica di Kiesinger, che il 6 aprile prossimo avrebbe compiuto 84 anni, avvenne quattro anni fa a Bonn, quando migliaia di invitati parteciparono alla festa organizzata dalla Cdu per il suo ottantesimo compleanno.

La guerra chimica tra fiori e farfalle

A Porton Down, in una delle più grandi e belle riserve naturali di Inghilterra un gruppo di specialisti prepara micidiali veleni per la guerra chimica (prati e gas nervino sono i prodotti del centro militare di difesa presso Salisbury). «Ma - tipicamente produciamo in quantità minima, quanto basta per studiarne gli effetti e imparare a difenderci».

**Contro la repressione
Il Parlamento europeo respinge a maggioranza accordi con Israele**

GIORGIO MALLET

STRASBURGO. È stata una larga maggioranza quella con cui il Parlamento europeo ha clamorosamente respinto tre protocolli di cooperazione tra la Cee e Israele. Una maggioranza di cui hanno fatto parte i comunisti, la maggior parte del gruppo socialista (meno i francesi) una parte del gruppo democristiano, alcuni liberali e un gruppo di conservatori inglesi. Due le ragioni di fondo che hanno indotto il Parlamento a non approvare i protocolli che erano stati negoziati dalla Commissione Cee da un lato e la volontà di non dare alcun tipo di avallo, neppure indiretto, alla politica di repressione condotta dal governo israeliano, dall'altro la preoccupazione per le costanti violazioni da parte di Israele degli accordi commerciali conclusi con la Comunità europea per quanto riguarda in particolare i prodotti provenienti dai territori occupati.

Nella sua dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista Gianni Cervetti ha sottolineato che una eventuale approvazione dei protocolli sarebbe stata accolta come una espressione di solidarietà con la direzione attuale di Israele. Un voto negativo avrebbe invece avuto il valore di un incoraggiamento a quanti in Israele sostengono che si deve cambiare politica, prima che sia troppo tardi ed avversi verso una soluzione pacifica.

Analoghe motivazioni ha espresso a nome della maggioranza del gruppo socialista, il tedesco Rudi Arndt, il quale ha tuttavia annunciato che il suo gruppo avrebbe votato a favore di uno dei tre protocolli, quello che estende il valore degli accordi di cooperazione con Israele ai due nuovi membri della Comunità, Spagna e Portogallo.

Sul voto dell'assemblea ha grandemente influito la testimonianza apporata dai parlamentari europei di diversi gruppi (Marisa Rodano, Pci, Bayer De Reike, liberale, Pnc, conservatore inglese, Bersani democristiano) che si sono recati recentemente nei territori occupati. Così il liberale belga De Reike «Dopo aver visto la unanime resistenza del popolo palestinese non me la sento di avallare in qualunque modo la politica aggressiva e repressiva del governo israeliano».

**Le critiche del gruppo comunista
Strasburgo approva il «compromesso» di Bruxelles**

Il Parlamento di Strasburgo dovrebbe approvare oggi una risoluzione che prende atto dei risultati del vertice Cee del mese scorso. Nella discussione sono emersi i limiti del compromesso di Bruxelles. Qualche novità, intanto, sembra prendere corpo in materia di politica monetaria. Bonn non sarebbe ostile al rafforzamento dello Sme e alla prospettiva di una banca centrale europea.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BOLDINI

STRASBURGO. Il compromesso di Bruxelles, l'accordo che il 12 febbraio scorso salvò in extremis il vertice della Cee, passa agli atti il Parlamento di Strasburgo dovrebbe approvare, oggi, una risoluzione che ne approva sostanzialmente i contenuti. Nel dibattito, che ha avuto luogo ieri, critiche e riserve sono venute dalla sinistra - più decise quelle del gruppo comunista - più sfumate quelle dei socialisti - mentre la destra e il centro (dai liberali ai democristiani ai conservatori britannici) hanno mostrato di apprezzare la relazione, intonata a un ottimismo decisamente sproporzionato, fatta dal cancelliere Kohl, venuta a Strasburgo a rendere i conti del vertice nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio. Quello di Bruxelles, ha detto il cancelliere, «è stato il più di un compromesso», è stata un'intesa che «corrisponde agli interessi di tutti gli Stati membri senza trascurare gli interessi della Comunità».

In realtà come ha fatto rilevare per il gruppo comunista il suo presidente Gianni Cervetti - pur se in effetti il vertice di Bruxelles non può essere definito un «fallimento», per il fatto in sé positivo che un accordo alla fine è stato raggiunto, se si guarda ai contenuti il giudizio non può essere certo così «soddisfatto». Se il raddoppio dei fondi strutturali (quelli cioè volti al riequilibrio socioeconomico tra le diverse aree della Comunità) «con qualche limitazione» (soprattutto la scadenza al '93 e non al '92, in coincidenza con la realizzazione del grande mercato interno), rappresenta un fatto positivo, è anche vero - ha sottolineato Cervetti - che sugli altri grandi temi che erano oggetto del vertice il compromesso «ha lasciato le cose come stavano o addirittura le ha peggiorate».

Così sulla spesa agricola, che continuerà ad assorbire, ancora nel '92, ben il 60% delle risorse comunitarie sul poter del Parlamento e sullo stesso finanziamento della Comunità.

La battaglia, insomma, resta aperta e il presidente del gruppo comunista, in una lettera inviata al presidente dell'assemblea lord Plumb, ha indicato la necessità che il Parlamento europeo, com'è avvenuto in diversi Parlamenti nazionali (l'ultimo quello italiano), discussa a fondo le prospettive della Comunità, la situazione economica in Europa, lo sviluppo e la coesione in vista dell'appuntamento del '92. Cervetti indica, tra le priorità che dovranno essere al centro anche del prossimo vertice (Hannover a fine giugno), quelle relative alle misure per creare uno «spazio sociale europeo», lo sviluppo delle politiche comunitarie non agricole, la conclusione dell'accordo Cee-Comecon, i temi internazionali (disarmo e Medio Oriente) e il rafforzamento del sistema monetario europeo, con la prospettiva della creazione di una banca centrale europea.

Su quest'ultimo tema si registra qualche interessante segnale di progresso. L'atteggiamento del governo di Bonn, e qualche cenno lo si è colto anche nel discorso di Kohl, abbastanza impegnato sugli obiettivi del grande mercato interno, si starebbe evolvendo positivamente riguardo al rafforzamento dello Sme, con l'accrescimento del ruolo dell'Ecu e la prospettiva di una banca centrale europea. Esisterebbe anche un memorandum presentato dal ministro degli Esteri tedesco Genscher ai colleghi in cui tra l'altro si proporrebbe l'adozione di una «magna charta» della stabilità monetaria europea.

- **FALSO** - Perché non è preparata come la cucina lo.
- **VERO** - La carne omogeneizzata, proprio per evitare che le sue proprietà nutritive vadano perse, viene cotta a vapore, e il brodo di cottura non viene separato dalla carne. E' invece nella cottura casalinga che si perdono i principi nutritivi e vitaminici.

**NEL PROCESSO
DI OMOGENEIZZAZIONE
LA CARNE MANTIENE
INALTERATI TUTTI I SUOI
VALORI NUTRITIVI.**



**«Inadeguatezza delle istituzioni»
E a Roma la Camera «boccia» la politica Cee**

ROMA. Una condanna netta e una direttiva altrettanto precisa che presuppone una svolta sostanziale nella politica economica sia dell'Italia sia dell'insieme della Comunità sono i due elementi caratterizzanti della mozione che è stata approvata quasi all'unanimità dall'aula di Montecitorio al termine del dibattito iniziato martedì sull'economia internazionale. In un incontro tra le forze politiche si è raggiunto un'intesa su un testo che ha raccolto le analisi e le proposte di tre mozioni (quella presentata da Pci Psdi quella democristiana e quella radicale). Documenti sullo stesso tema erano stati elaborati anche da Dp e dai missini le cui mozioni sono state respinte.

Il dibattito nel Parlamento italiano ha dato l'avvio a una discussione generale che interesserà via via tutti i parlamenti della Comunità (ad eccezione di Francia e Inghilterra).

Ma cosa afferma la mozione approvata ieri a larghissima maggioranza? Si parla di «una inadeguatezza delle istituzioni vigenti» e di «crisi delle politiche che con cui in sede internazionale sono stati fronteggiati i fenomeni rilevanti quali il livello dell'indebitamento dei paesi sia in via di sviluppo sia industrializzati e il deterioramento dei rapporti Nord Sud, la disoccupazione crescente nei paesi in via di sviluppo, gli effetti perversi della inflazione o all'inverso delle politiche recessive». Quanto ai rimedi il documento della Camera impegna il governo italiano a prendere le iniziative necessarie per adottare i provvedimenti più urgenti. Vale a dire l'attuazione del Testo Unico il rafforzamento dello Sme la creazione di una moneta unica comunitaria e di una banca centrale dotata di poteri e di autonomia. Gli effetti positivi che sarebbero in

**HAI RISPOSTO «VERO»
A TUTTE LE CINQUE DOMANDE?
COMPLIMENTI DALLA PLASMON,
STAI AIUTANDO TUO FIGLIO
A CRESCERE FORTE E SANO.**

